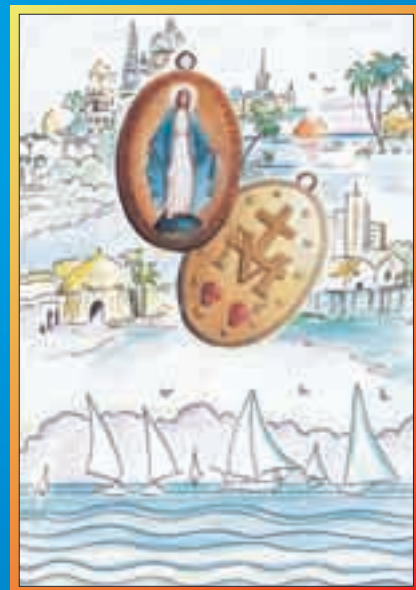




disegni e testi di
Karmel

Nel rogo dell'Amore

*La vita
di
S. Massimiliano
M. Kolbe*



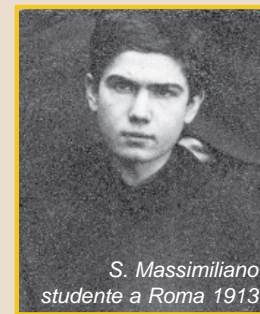
Raيمondo Kolbe nacque l'8 gennaio 1894 a Zdunska-Wola nella Polonia centrale, secondo di cinque figli. A 13 anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali a Leopoli e prese il nome di Fra Massimiliano Maria. Dopo i primi studi ed il noviziato fu mandato a Roma per perfezionarsi nella formazione, dove conseguì la laurea in teologia ed in filosofia. Ispirandosi agli ideali mariani del francescanesimo, il 16 ottobre 1917 con altri confratelli, fondò la "Milizia dell'Immacolata". L'anno seguente fu ordinato sacerdote (28 aprile).

Nel 1919 ritornò in patria e incominciò l'apostolato mariano secondo lo spirito della "Milizia", dando vita a gruppi mariani, attività religiose e culturali.

Nel 1927 fondò la "Città dell'Immacolata" o Niepokalanow, dove si vive un'intensa vita spirituale consacrata all'Immacolata. I suoi abitanti sono dediti ad ogni forma di apostolato, soprattutto della stampa, impiegando i ritrovati più moderni della tecnica: stampa, radio, cinema, aeroplano. Sviluppò una serie di costruzioni installando uno stabilimento tipografico che raggiunse un alto livello di pubblicazione (un quotidiano, un mensile per i giovani, ed altre stampe e riviste) con un complesso di circa un migliaio di frati operai, professionisti, tecnici, tutti consacrati all'Immacolata per il bene del prossimo.

Nel 1930, acceso dallo zelo di portare tutti gli uomini a Dio attraverso l'Immacolata, partì missionario per l'Oriente. Nei pressi di Nagasaki in Giappone fondò una seconda Città dell'Immacolata (Mugenzai-No-Sono), attuando anche qui notevole sviluppo di opere in mezzo a popolazioni non cristiane.

Dal Giappone passò all'India per fondarvi un nuovo centro mariano, ma a causa della malferma salute, dovette rinziarvi. Nel 1936 ritornò in Polonia, ove riprese la direzione della Città dell'Immacolata conducendola nel 1939 al massimo sviluppo. La seconda guerra mondiale e l'invasione della Polonia segnarono la distruzione della sua opera. La sua prigionia in vari campi di concentramento segnarono la sua "Via Crucis" fino al febbraio del 1941, quando fu deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, dove offrì la sua vita sostituendosi ad un padre di famiglia condannato per rappresaglia insieme ad altri nove, al "bunker" della fame. Qui fu ucciso il 14 agosto 1941 con un'iniezione di acido fenico e poi il 15, festa dell'Assunta, il suo corpo fu incenerito nel forno crematorio. Aveva 47 anni. Il 17 ottobre 1971 è stato beatificato da papa Paolo VI, e canonizzato come martire da Giovanni Paolo II il 10 ottobre 1982.



*S. Massimiliano
studente a Roma 1913*

ODio, che hai riempito di zelo per le anime e di carità per il prossimo San Massimiliano Maria Kolbe, tuo sacerdote e grande devoto della Vergine Immacolata, concedi a noi, per sua intercessione, di poter lavorare instancabilmente per la tua gloria al servizio degli uomini così da poterci anche conformare nella morte del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



ISanti esprimono la perenne giovinezza della Chiesa, ne sono la primavera. San Massimiliano Maria Kolbe, del giardino ubertoso della Chiesa, è un fiore bianco e purpureo. Attirato fin da ragazzo da Maria, corre come atleta sulla via della donazione totale a Dio e ai fratelli, fino al martirio, la massima testimonianza d'Amore.

La passione per le anime lo divora, per esse rende sempre più profondo e intenso il suo rapporto con Dio; per esse parla, scrive, progetta e mette in esecuzione opere colossali, capaci di stupire e di rivoluzionare il mondo.

Come Francesco chiama a raccolta le creature per lodare Dio, San Massimiliano, degno figlio e seguace del poverello d'Assisi, convoglia le risorse e i talenti umani, l'arte, la tecnica e le scienze per metterli al servizio dell'Amore, nelle mani di Maria, per l'avvento del Regno di Dio nel mondo.

Possiede un'anima incandescente e si autodefinisce "il folle dell'Immacolata". L'Immacolata è il suo amore, il suo ideale.

Vuole "transustanziarsi" in Lei. Irradiarla in tutti, senza barriere di spazio e di tempo, fino alla fine del mondo.

E l'Immacolata, lo vedremo, lo ascolta, rivive in lui, lo trasforma in Gesù.

Col fascino della sua santità, attira schiere di giovani e li consacra militi della celeste Condottiera.

Con Lei a capo, come strumento nelle sue mani, ingaggia una lotta senza quartiere contro il male e i nemici della Chiesa e si lancia in un'attività apostolica che ha del prodigioso.

Pratica, fino all'eroismo, la povertà, l'umiltà, la fedeltà alla Regola francescana e ogni virtù cristiana, consapevole che i frutti di bene nascono solo dalla generosità e dal sacrificio. Conosce l'abbandono, il disprezzo, l'emarginazione, la malattia; sperimenta la sofferenza in tutti i suoi volti, ma niente nella sua corsa lo ferma. Anzi sembra che gli ostacoli lo sollecitino e lo rendano più spedito e veloce. La sua vita interiore, che non conosce arresti, ristagni, soste, indietreggiamenti nella donazione, non poteva non terminare nel rogo bruciante di un martirio senza eguali. Il campo di sterminio, il bunker della fame sono l'"habitat" più idoneo, dove l'amore che lo divora può esplodere e manifestarsi in tutta la sua magnificenza e grandezza. Come Gesù egli ha sentito l'urgenza, ha avuto bisogno di salire sulla croce per dire fin dove arrivava il suo amore per Dio e per l'uomo. San Massimiliano, se non fosse morto come è morto, non avrebbe dato a noi la possibilità di conoscere di che cosa è capace un testimone fedele di Cristo e a quali altezze conduce la docilità allo Spirito Santo.

San Massimiliano, nei campi di sterminio, là dove la fame e lo spirito di conservazione rendono spesso cattivi e violenti, spartisce tutto ciò che ha e prende per sé i lavori più pesanti. Convertete le offese e i maltrattamenti inumani che gli sono riservati in materia di offerta, riscatta e trasforma una sofferenza ingiusta e assurda in amore salvifico per tutti. Dimentico di sé, forte della potenza dinamica della preghiera, colmo dei doni dello Spirito Santo, aiuta, consola, infonde coraggio, dona speranza. Invita alla pace, induce al perdono i tanti compagni di sventura, che lo cercano come si cerca una mamma per poter tener duro e non soccombere nel crogiuolo di una dolorosa e diuturna prova.

“Insieme alla parola di fede, di speranza, d’ardente amore a Dio e alla Beata Vergine, come scrive P. Stefano M. Manelli, egli offre loro soprattutto, come dono della sua carità, l’esempio costante di umiltà, di mitezza, di preghiera”.

L’aver preso il posto di un papà di famiglia, disperato perché condannato a morire di fame e di sete in un bunker, ci dice che la transustanziazione in Maria è avvenuta da tempo. Questo gesto sovrumano e divino di San Massimiliano, ci rivela la sua carica umana, la sua tenerezza materna, la chiaroveggenza della sua fede che lo porta a vedere nell’altro il fratello, il figlio che soffre, l’anima da salvare, lo stesso Gesù che chiede.

E come Gesù innocente muore per noi peccatori, egli va alla croce e muore al posto di un altro, dimostrandoci che è possibile amare, sempre, dovunque, tutti, anche i nemici. Di fronte alla forza dirompente dell’Amore non c’è forza che tenga: l’Amore viene dall’alto, da Dio; mentre l’odio viene dal fango della terra, dalla debolezza dell’uomo. Di fronte all’Amore non c’è odio che non si dissolva, non c’è guerra che non abbia tregua e non si pacifichi.

Qualunque sia l’ambiente in cui opera l’uomo, il seme dell’amore può attecchire, fiorire, fruttificare, se lo vogliamo. Dice San Giovanni della Croce: “Dove non c’è amore, metti amore e troverai amore”. Questa è la sapienza dei Santi, quella vera, che conta, che rimane.

Ognuno di noi ha la sua responsabilità sulle sorti del mondo. Ognuno di noi è chiamato ad amare, a cantare nella notte, a far fiorire il deserto, a colmare la solitudine dell’altro, a spargere un raggio di luce sugli abissi.

Se Padre Kolbe ha potuto fare quel che ha fatto, perché non possiamo, sostenuti dalla grazia e animati da buona volontà, trasformare il nostro vivere quotidiano in un prolungato atto di amore che salva? Non è scritto che mai siamo tentati al di sopra delle nostre forze?

Tanti fallimenti umani, tanta violenza, guerre e ingiustizie, che deturpano il volto del nostro tempo, potrebbero non verificarsi più; anzi potremmo tutti divenire costruttori di una umanità nuova, di una civiltà evangelica, se davanti ai nostri occhi avessimo come modello Gesù, l’esempio dei Santi, dei martiri, i gesti di San Massimiliano, di questo meraviglioso testimone della fede, di questo campione dell’Amore, di questo difensore della grandezza e sacralità della vita.

Karmel

“Padre Massimiliano Kolbe, essendo lui stesso un prigioniero del campo di concentramento, ha rivendicato, nel luogo della morte, il diritto alla vita di un uomo innocente, uno dei quattro milioni... ha riaffermato così il diritto esclusivo del Creatore alla vita dell’uomo innocente e ha reso testimonianza a Cristo e all’amore”.

“L’ispirazione di tutta la sua vita fu l’Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il suo desiderio di martirio. Nel mistero dell’Immacolata Concezione si svelava davanti agli occhi della sua anima quel mondo meraviglioso e soprannaturale della Grazia di Dio offerta all’uomo”.

(Giovanni Paolo II, Omelia nel giorno della canonizzazione, 10 ottobre 1982)

SCRITTI

“Noi abbiamo una volontaria, amata ‘idea fissa’, ed è l’Immacolata. Noi viviamo, lavoriamo, soffriamo e bramiamo morire per Lei e con tutta l’anima, in tutti i modi, con tutte le invenzioni,... desideriamo innestare questa ‘idea fissa’ in tutti i cuori” (SK 325).

“Consàcrati anche tu all’Immacolata! Lascia che Ella operi per tuo mezzo e spargerai sulla terra molta felicità anche in questo nostro tempo, offrirai a molte anime inquiete pace e serenità in Dio” (SK 1237).

“Quanto più apparterremo all’Immacolata, tanto più perfettamente comprenderemo e ameremo il Cuore di Gesù, Dio Padre e tutta la Santissima Trinità” (SK 605).

LA VOCAZIONE



L'APOSTOLATO



L'OLOCAUSTO E LA GLORIA



LA PREGHIERA



L'OFFERTA

